

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1877

tutti gli istituti di sordo-muti e più particolarmente per Roma.

Il soggetto è molto interessante ed io lo raccomandando alla più alta e seria considerazione dell'onorevole ministro.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io non ho inteso troppo bene le parole dell'onorevole Friscia.

A me parve che a principio dicesse qualche cosa che riguardava le scuole dei sordo-muti e finisse il suo discorso col trattare della clinica otiologica.

Se questi due estremi sono stati afferrati abbastanza da me, dirò che le scuole dei sordo-muti in generale non appartengono al Ministero della pubblica istruzione, il quale solamente le sussidia. Sono sorte come opere pie, e come opere pie non istanno sotto la dipendenza mia.

Credo che abbia detto che sarebbe utile che prima di accogliere e ammaestrare il sordo-muto si studiasse assai questa malattia che lo rende infelice, imperocchè, non so se l'abbia detto egli, certo l'ho inteso da uomini competenti che molti dei sordo-muti curati a tempo sono guariti. Il che vorrebbe dire, che prima d'accogliere come definitivamente privato della facoltà d'udire e d'esprimersi un giovinetto, si dovrebbe studiare se non sia guaribile la malattia che si fieramente lo percuote. Ho fatto in questo senso delle raccomandazioni a quelle opere pie le quali in tanta parte si sottraggono all'ingerenza della mia amministrazione.

Quanto alla raccomandazione che l'onorevole Friscia mi fa perchè si stabilisca una clinica otiologica nei locali medesimi ove sta la scuola dei sordo-muti, questa raccomandazione può in se stessa parere molto ragionevole ed opportuna, ma uno spedale accanto ad una scuola non è sempre la cosa più opportuna.

Ad ogni modo ancora potrà procurare che questo si faccia, ma bisognerebbe che le scuole dei sordo-muti dipendessero da me perchè io potessi, nei locali che dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, allestire sale per le visite cliniche ed altre ove potessero trattenersi gli ammalati.

Se dunque l'onorevole Friscia desidera che io usi di quell'influenza che posso avere per raccomandare che i sordo-muti sieno curati prima d'essere definitivamente accolti nell'ospizio, egli esprime un desiderio, cui l'amministrazione può soddisfare. Se poi egli desidera che gli afflitti da questa malattia non sieno obbligati, uscendo dalla sala di visita, ad esporsi a subire gli effetti perniciosi di un cambiamento di temperatura e della mancanza o difficoltà di seguire un regime disposto favorevolmente perchè la loro guarigione sia raggiunta, io debbo dire che sarò lieto se potrò ottenere che alcune di que-

ste scuole si mettano in condizione di adempiere tale benigno ufficio; ma non posso promettere più in là di quel che vadano le forze mie, che da ciò che ho detto ella vede che sono molto limitate.

**FRISCIA.** Apprezzo le buone intenzioni manifestate dall'onorevole ministro intorno alla mia raccomandazione.

Io non faccio proposta formale, ma prego l'onorevole ministro a studiare seriamente la questione ed a pigliare le determinazioni che meglio fossero possibili.

**PRESIDENTE.** Rileggo e metto ai voti il capitolo 33. Istituto dei sordo-muti - Personale (Spese fisse), lire 26,000.

(È approvato.)

Capitolo 34. Istituti dei sordo-muti - Materiale, lire 139,468.

**ENGLÉN.** Nella cifra di questo capitolo è incorso un piccolo errore ed un equivoco che bisogna rettificare. La Camera ricorda che, dal 1860 in poi, in questo capitolo del bilancio era compreso un sussidio di 17,772 lire alla scuola dei sordo-muti annessa all'Albergo dei poveri in Napoli. Nel 1870, dal ministro della pubblica istruzione del tempo, fu tolto, abusivamente, questo sussidio. Vi furono interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno alla Camera e promesse da diversi ministri di ristabilire la somma; ma le promesse riuscirono sempre senza effetto, fino a che, venuto alla direzione del Ministero della pubblica istruzione l'onorevole Coppino, egli fu sollecito di stipulare una convenzione colla amministrazione dell'Albergo dei poveri, in forza della quale si ripristinò l'antico sussidio che lo Stato pagava all'Albergo medesimo per la scuola dei sordo-muti; ma, invece di ristabilirlo nella primitiva cifra di lire 17,772, lo si determinò in 17,000 lire soltanto.

Ora, se l'antico sussidio ammontava alla cifra che ho indicata, questa non poteva essere diminuita, e perciò deve ascriversi ad un mero errore materiale, se la si ridusse di 772 lire. Nè v'era ragione alcuna per far questa riduzione, mentre la scuola dei sordo-muti costa per soli maestri 12,000 lire e pel casermaggio, vitto ed altro circa 80,000 lire, quindi il sussidio di 17,772 lire è appena sufficiente.

Pertanto io prego la Commissione di voler rettificare la cifra del sussidio assegnato alla scuola dei sordo-muti di Napoli, elevandola a lire 17,772.

**ABIGNENTE.** Una parola dell'onorevole Englen mi obbliga a interloquire nella questione. Egli, discorrendo della somma per la scuola dei sordo-muti di Napoli, ha detto *sussidio*.

Ora permetta la Camera che io parli brevemente sopra questo soggetto, per la quarta volta.

La prima volta ne tenni discorso quando reggeva il